

# CORRIERE DELLA SERA

ISTRUZIONE SUPERIORE

## A Jesolo l'Its d'eccellenza che assicura lavoro al 97% degli alunni

L'Its del turismo di Venezia diploma manager dell'ospitalità e della ristorazione. Il sottosegretario Toccafondi: «Oggi premiamo i migliori». Mele: «Ne servono di più: risolverebbero disoccupazione giovanile e mancanza di tecnici specializzati»

Antonella De Gregorio



Davide Silvestrin, 22 anni, è oggi duty manager (responsabile del front office) dell'hotel Montcalm di Londra, un cinque stelle a Marble Arch. Prima, uno stage di tre mesi al Palace di Merano, un altro alla reception di un hotel di Conegliano Veneto. E, soprattutto, due anni di percorso biennale, teoria e pratica, all'Istituto tecnico Superiore per il turismo di

Jesolo, il supertecnico risultato primo in Italia per qualità ed esiti degli studenti: 75 ogni anno, che nel 97% dei casi trovano un impiego appena diplomati. Come Lulia Campagnola: diversi stage in cinque stelle della Penisola e poi il posto fisso, allo

Hyatt di Milano; o il compagno di corso assunto a Dusseldorf; la collega diventata responsabile dell'animazione in un villaggio in Spagna.

**CAMPIONI D'OCCUPAZIONE** Ai vertici della graduatoria dell'Indire (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa), l'Its con sedi a Jesolo e Bardolino (e dal prossimo anno anche ad Asiago), che diploma manager dell'ospitalità e della ristorazione ha ottenuto il miglior piazzamento nazionale in una serie di parametri: numero di occupati a 12 mesi dal conseguimento del titolo (che sfiora il 100%), quota di diplomati formati, caratteristiche dei corsi. E insieme ad altre 32 eccellenze in Italia riceverà dal Miur il «bonus» introdotto dalla legge Buona Scuola: tre milioni e mezzo di euro da distribuire tra 33 Istituti tecnici superiori, su 96. **Al secondo posto, l'Its Umbria Made in Italy di Perugia (primo nel 2016), che ha**

**come partner sedici aziende leader nei settori dell'aerospazio, dell'automotive e dell'energia.** Terzo, il «superlaboratorio» per la meccanica, la mecatronica e la motoristica di Modena. «In questo modo premiamo le strategie che si sono dimostrate vincenti e identifichiamo le criticità da analizzare. Diamo riconoscimenti a chi raggiunge i risultati migliori: non più fondi a pioggia per tutti», dice Gabriele Toccafondi, sottosegretario Miur, sponsor dell'istruzione terziaria professionalizzante basata su attività laboratoriali che integra studi e lavoro «per rispondere alle esigenze del sistema produttivo italiano». Un meccanismo che (anche) grazie ai numeri contenuti, si sta rivelando uno degli sbocchi lavorativi più efficaci per i giovani. «Al di là delle classifiche, siamo molto soddisfatti perché formiamo i ragazzi in modo che possano trovare immediatamente lavoro», conferma Massimiliano Schiavon presidente della Fondazione Its di Jesolo. «È un sistema che funziona: i ragazzi sono motivati e proseguono senza dispersione e vengono assorbiti dalle aziende», gli fa eco la direttrice, Carla Furlan.

**PERCORSI DA PROMUOVERE** «Nell'anno scolastico 2015/2016 circa 220 mila ragazzi non hanno proseguito gli studi (dei 441 mila ragazzi diplomati solo il 50,3% si è iscritto all'università, dati Almalaurea, ndr) – sottolinea Alessandro Mele, coordinatore della cabina di regia istituita per dare linfa al giovane sistema Its -. Molti di loro avrebbero potuto accedere ad una formazione terziaria non universitaria, che potrebbe costituire una soluzione per tutti questi ragazzi e per l'economia del Paese. E che risolverebbe il problema della mancanza di tecnici specializzati». Per promuoverne la diffusione, è stato proposto un piano quinquennale, che prevede innanzitutto «la moltiplicazione del fondo di dotazione, che oggi ammonta solo a 13 milioni di euro – spiega Mele –; e una migliore comunicazione alle famiglie e alle scuole».

**LA CLASSIFICA** L'equazione più assunzioni e quindi più finanziamenti, in generale vede il Veneto come prima regione d'Italia, alla pari con l'Emilia Romagna per qualità e risultati dei propri Its. A seguire, Lombardia e Liguria.

**SISTEMA DUALE** Istituite nel 2008, queste scuole, alternative alle università, raccolgono oggi 10 mila ragazzi. «Abbiamo preso spunto dal sistema duale tedesco - dice Toccafondi - ma qui non siamo a scuola: ragazzi di 18, 20 anni diventano tecnici altamente specializzati». Trecentosessanta i corsi, in tutta Italia, «gestiti da fondazioni dotate di grande autonomia gestionale e caratterizzati da una fortissima contaminazione tra scuola e lavoro, con il 50% delle docenze effettuate dal mondo della produzione e almeno il 30% delle ore in tirocinio attivo». Corsi biennali, registrano tutti ottimi risultati sul piano dell'occupazione: oltre l'81% ha un lavoro a un anno dal diploma (a fronte di una disoccupazione giovanile vicina al 40%), con

alte percentuali di contratti a tempo indeterminato e una certificazione riconosciuta in tutta l'Unione Europea.

Antonella De Gregorio  
10 aprile 2017 | 21:30  
© RIPRODUZIONE RISERVATA